

Solidarietà dopo di noi

«La mia eredità? Tutta al non profit»

Sempre più numerose le coppie senza figli che lasciano i loro beni al terzo settore

Testamento a favore di una onlus: se ne parla poco, si inizia a farlo. Le associazioni dotate di un ufficio lasciti, capaci di rispondere alle domande di chi si rivolge a loro per un'eredità, sono ancora poche. Ma i bilanci fotografano un trend in crescita. E indicano che in futuro il «testamento buono» potrebbe diventare una importante forma di raccolta fondi per il non profit. Come già accade nei Paesi anglosassoni.

Vediamo cosa significa. Nel 2011 l'Unicef ha ricevuto 5,4 milioni di euro derivanti da lasciti testamentari. Erano 3,324 milioni l'anno precedente e quasi il doppio tre anni prima, l'anno record, 10 milioni raccolti. L'andamento è sempre così, irregolare. Dipende dal valore dei singoli lasciti e dai tempi di acquisizione. «Difficile fare previsioni, ogni anno ha una storia a sé», spiega la responsabile raccolta fondi Stefania Censi. E racconta che la cifra importante del 2008 è stata raggiunta grazie a una generosa donazione post morte, cinque milioni

di euro, di un medico di origine polacca. «Era una polizza vita, ma ci lasciano anche appartamenti e gioielli», dice. «Sono la nostra linfa: per il terremoto ad Haiti abbiamo utilizzato l'importo di un'eredità».

Anche Emergency ha un ufficio lasciti. Lo ha aperto quattro anni fa. E subito dopo ha organizzato una campagna informativa in giro per l'Italia: ogni sera una città diversa, una quarantina di centri toccati. Ha funzionato: un milione e ottocentomila euro lo scorso anno, una proiezione di due milioni e mezzo per il 2012. «A ricordarsi di noi non sono solo i sostenitori che ci seguono da sempre», racconta il vicepresidente Alessandro Bertani. «E' un dato che ci ha sorpreso ma ci riempie di orgoglio». Emergency riceve ogni mese telefonate per informazioni. «Sfatiamo due miti — precisa —. Chiamano anche i giovani e non solo le persone facoltose. Ci sono i grandi patrimoni e le piccole somme. Entrambi ugualmente necessari».

La parte del leone spetta alla Fondazione Italiana Ricerca sul Cancro. Inarrivabile: quattordici milioni di euro l'anno di media. Fra i testimonial nelle sue campagne sui lasciti personaggi famosi come Margherita Hack, Renzo Piano, Lina Wertmüller. Milano è generosa: un terzo dei lasciti arrivano dalla Lombardia, e di questi un quarto dal capoluogo. «La città ha recepito l'importanza del messaggio», dice il direttore generale Elisabetta Petrucci. «Con questi fondi abbiamo costruito l'Ifom, l'Istituto di Oncologia Molecolare, centro riconosciuto a livello internazionale che accoglie scienziati da tutto il mondo». E ricorda la sorpresa di qualche anno fa, quando la Firc venne nominata dalla nipote di Modigliani. Nell'eredità anche un disegno inedito, poi battuto all'asta.

Villa del Balbianello, Casa Foggazzaro e di recente perfino una montagna in Valtellina: sono gli esempi dei lasciti al Fai. «Non sempre di facile acquisizione», ammette Ilaria Borletti

Buitoni, la presidente. «Ricevere immobili di grande valore diventa un impegno gravoso se non c'è una dote che li accompagna — spiega Buitoni —. I nostri beni, quarantadue, necessitano di continui lavori di restauro e manutenzione. Per questo il nostro appello è rivolto a tutti: abbiamo bisogno anche di donazioni di piccola entità».

«C'è una ragione culturale dietro al ritardo dell'Italia rispetto ad altri Paesi — chiarisce Gian Paolo Barbetta dell'università Cattolica, autore tre anni fa di uno studio, per Fondazione Cariplo, sui lasciti per beneficenza —, abbiamo una legge che tutela gli eredi legittimi e pochi fanno testamento. Oggi, però, c'è una generazione di persone benestanti senza eredi. Una disponibilità potenziale di fondi per il non profit. Per cogliere l'opportunità le onlus più piccole devono imparare da chi si è già mosso: investire nella formazione del personale e nella comunicazione e garantire massima trasparenza sull'utilizzo di quanto ricevuto».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE Grazie ai lasciti testamentari è nato l'Ifom, centro per la lotta al cancro. La storia sul sito di Corriere Milano